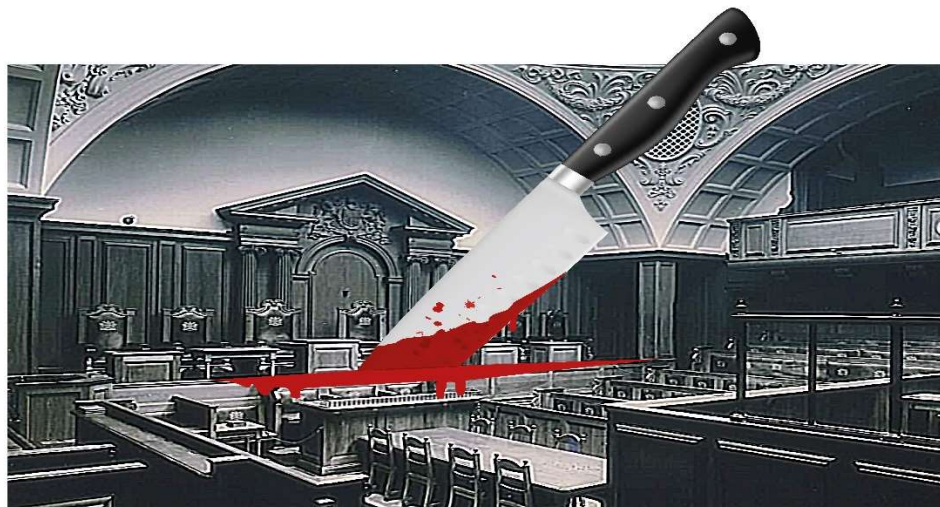


GITIESSE
Artisti Riuniti
diretta da Geppy Gleijeses

 **TEATRO
STABILE
VENETO**

 **UNITED
ARTISTS**



VANESSA GRAVINA GIULIO CORSO

con la partecipazione di

PAOLO TRIESTINO

in

TESTIMONE D'ACCUSA

di Agatha Christie
traduzione Edoardo Erba

con

MICHELE DEMARIA ANTONIO TALLURA SERGIO MANCINELLI

BRUNO CRUCITTI GLORIA SAPIO

FRANCESCO LARUFFA ERIKA PUDDU LORENZO VANITA'

Regia

GEPPY GLEIJESES

SCENE **ROBERTO CREA** COSTUMI **CHIARA DONATO**
ARTIGIANO DELLA LUCE **LUIGI ASCIONE** MUSICHE **MATTEO D'AMICO**
AIUTO REGIA **NORMA MARTELLI**

LO SPETTACOLO E' DEDICATO ALLA MEMORIA DEL M° GIORGIO FERRARA

Foto di scena **TOMMASO LEPERA** Ufficio Stampa **PAOLA ROTUNNO**

Segretaria di compagnia **MARIA LATTANZIO** Direzione amministrativa **LUDOVICA PAGANO**
Delegato di produzione **FRANCESCA CHIAPPETTA** distribuzione **MARIANGELA DE RICCARDIS** consulenza generale **MARIANO ANAGNI**

<i>Sir Wilfrid Robarts</i>	Paolo Triestino
<i>Greta, dattilografa di Sir Wilfrid</i>	Erika Puddu
<i>Carter, segretario di Sir Wilfrid</i>	Bruno Crucitti
<i>Avvocato Mayhew</i>	Antonio Tallura
<i>Leonard Vole</i>	Giulio Corso
<i>Romaine Heilger</i>	Vanessa Gravina
<i>Ispettore Hearne</i>	Francesco Laruffa
<i>Avvocato Myers, pubblico ministero</i>	Michele Demaria
<i>Giudice Wainwright</i>	Sergio Mancinelli
<i>Dottor Wyatt, medico legale</i>	Bruno Crucitti
<i>Janet MacKenzie, governante</i>	Gloria Sapio
<i>L'altra donna</i>	Erika Puddu
<i>Sir Hearne - Cancelliere</i>	Francesco Laruffa
<i>Usciere</i>	Lorenzo Vanità

Note di regia

Esiste la “commedia perfetta”? Forse sì. Secondo alcuni critici è “Il matrimonio di Figaro” di Beaumarchais, secondo altri è “L’importanza di chiamarsi Ernesto” di Oscar Wilde. Sul più bel dramma giudiziario però non ci sono dubbi: “Testimone d’accusa” di Agatha Christie. Il gioco non verte tanto sulla psicologia dei personaggi (ci aggiriamo tra simulatori occulti, assassini, grandi avvocati) quanto sulla PERFEZIONE del meccanismo. È infernale questo meccanismo, con un colpo di scena dopo l’altro, in un crescendo raveliano, una battuta dopo l’altra. E la costruzione “giudiziaria”? Impressionante per precisione e verità, come se l’avesse scritta il più grande giudice inglese del secolo scorso. Lo spunto, come spesso accade nelle opere della Christie, parte dalla storia di una donna tradita dal marito più giovane; ed è uno spunto autobiografico. L’autrice fu tradita dal primo marito (di cui però portò sempre il cognome) e sposò poi un uomo molto più giovane di lei. Ma bastasse questo... Il film capolavoro che ne trasse Billy Wilder era assai liberamente tratto -la Christie lo considerava il miglior adattamento cinematografico della sua opera-. Il testo teatrale è assai più asciutto, non concede tregua alla tensione, affonda come una lama di coltello affilatissima (letteralmente) nella schiena di chi osserva. Considerare la “maestra del brivido” un’autrice di consumo è come valutare Hitchcock un cineasta di serie B. Agatha è un genio e tale per sempre resterà. E qui, più che in Trappola per topi, più che in Dieci piccoli indiani questo diamante luccica in tutto il suo splendore. Naturalmente metterlo in scena richiede un cast di livello superiore e un realismo (non certo naturalismo) rigidissimi. E una dovizia di mezzi scenografici e recitativi. Io l’ho messo in scena con Paolo Triestino, serio attore di lungo corso, con Vanessa Gravina, bella, bravissima e impossibile, Giulio Corso, uno dei migliori dell’ultima generazione, e altri 9 attori, tutti perfettamente aderenti ai ruoli. Per chiudere (ed essere più chiaro) vi anticiperò due particolari: in scena avremo lo stenografo che scriverà -con il particolare ticchettio- tutti i verbali del processo su una macchina stenografica autentica del 1948 (la commedia è del ‘53), i sei giurati saranno scelti tra il pubblico sera per sera, e chiamati a giurare e ad emettere il verdetto. Buoni brividi a tutti!

Geppy Gleijeses

